

L'utilità di un fatto scontato

SCUOLA: CHE FARNE?

Una proposta alternativa

Mettiamo subito in chiaro che non vogliamo parlare della scuola con la *s* maiuscola, quella che in genere trattano tutti i giornali in questo periodo, quella che in Italia ce ne sono poco più di qualche migliaio. Ma, bensì, vogliamo parlare delle Scuole Secondarie Superiori Statali del circondario.

Qualcuno dirà che "circondario" è un termine che sa un po' troppo di strapase, e che oggi si usano termini più dettagliati e specifici, come comprensorio, distretto, bacino d'utenza. Ma ci siamo capiti benissimo lo stesso: non parleremo del Molinari o del Feltrinelli di Milano, ma del manipolo di istituti rhodensi che vantano l'appellativo di Scuola Secondaria Superiore Statale (quattro esse: ce n'è per tutti!).

Il nostro circondario (in effetti il nostro bacino d'utenza) è diversificato ed esteso: sia dal punto di vista geografico che sociale. Le scuole rhodensi vengono frequentate da studenti che arriva-

no, a volte, anche da Corbetta o Magenta, oltre che dagli altri comuni dell'PUSSL 68. E capita che nella stessa classe ci sia il bamboccio che non c'è mai (perché è sempre a qualche settimana bianca, assieme al padre il quale a sua volta fa un lavoro figo), accanto all'erede di una dinastia di operai dell'ultima catena di montaggio, di una delle mille aziende metalmeccaniche della zona (ovviamente uno studente sempre presente e che per questo può sperare in una valutazione più o meno simile a quella del suo compagno). E questa variegata composizione è un elemento che ognuno di noi può valutare come meglio crede.

La differenza sociale fra gli studenti è un dato di fatto che, già qualche anno fa, aveva generato profonde spaccature fra gli studenti. Un periodo nel quale tutti gli studenti si chiamavano a vicenda e a gran voce *rosso e fascista* (o *cinese e sanbabilino*). La cosa non ha avuto però nel tempo un gran seguito, se scandagliamo l'attuale fauna scolastica in età post-puberale, composta da un'amalgama indefinita di *non-idee e non-posizioni* assunte sull'amara considerazione che potrebbero rimetterci il motorino nuovo. O la mountain-bike. O la Golf cabrio (che di cognome fa Volkswagen: un termine da non tradurre in presenza di giovani al

di sotto dei trent'anni, in quanto rischierebbe di risvegliare per caso contrastanti ed amletiche reminiscenze *popular-marxiste*).

Quello che è preoccupante, infatti, non è lo stato di salute intellettuale degli studenti, ma bensì lo stato di esistenza della scuola. Delle scuole specifiche, anzi. Ma sarò più dettagliato.

Possiamo considerare d'avere cinque istituti superiori, in cui l'adolescente spera di trasformare la propria esistenza futura. In gergo e a ruota libera: il Cannizzaro, il Licco, il Mattei, l'Olivetti e l'Ipsia. Cominciamo dall'ultimo, perché è quello che colpisce di più il mio cuore (anche chi scrive su di un giornale come Vernice Fresca ce l'ha, ora lo sapete).

L'Ipsia (con l'accento sulla prima *i*): un tempo (solo una decina d'anni fa) vanto e lustro a livello provinciale per quanto riguarda le specializzazioni tecnico-professionali in elettronica, meccanica e disegno. Ora (dopo tre disastrose amministrazioni che si sono succedute con un'impetuosità degna dell'uragano Hugo) area di parcheggio per insegnanti e studenti che rischiano costantemente il loro futuro (i secondi molto più dei primi) inseguendo lo spettro di un'illusente specializzazione tecnica. Ultimamente divenuta super-specializzazione, grazie alla sconside-

- Riproduzione documenti con stampante laser
- Produzione documentazione scientifica
- Fotocomposizione con le più aggiornate tecniche di desk top publishing

Tutto questo è

DETTAGLIO

elaborazioni grafiche di idee e progetti

via Matteotti 78 - RHO
tel. 02/935.00.522





rata decisione di aderire a un progetto ministeriale (AMUE) che vagheggia sulla formazione di personale qualificato con competenze informatiche (la parola magica) da fornire in pasto al mondo dell'industria. Non capendo che il problema non è solo insegnare agli studenti competenze diverse, ma anche e soprattutto insegnarle *in modo diverso* (impossibile, eh?) per prepararli alle metodologie di un mondo lavorativo in costante cambiamento. In definitiva: una scuola da buttare, se non fosse che a livello tecnico prepara ancora figure professionali che possono essere facilmente assorbite dalle realtà imprenditoriali della zona. E questo non è poco.

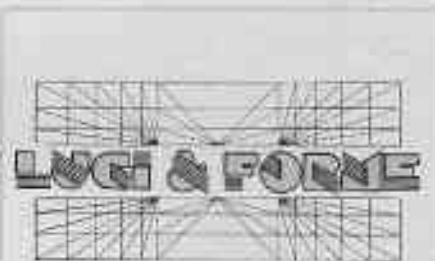
Sulla stessa sintonia dobbiamo mettere il **Cannizzaro**, un Istituto Tecnico che un tempo forniva solamente dei Periti Chimici, mentre adesso si arrabatta per fornire anche dei Periti in Informatica (ancora la parola magica). Una scuola spaventata, qualche anno fa, dal non utilizzo dei chimici da parte dell'industria e che per questa ragione si è rivolta al nume tutelare del futuro (l'informatica) sperando di scongiurare la catastrofe. Una scuola che ancora adesso piange sulle ceneri delle orme di Bernasconi, per intenderci. Una scuola che, se avesse un preside in grado di avere la metà della presenza im-

prenditoriale del Grande Vecchio Dai Capelli Bianchi, farebbe ancora parlare di sé. Invece, se ne mormora e basta. Una scuola da buttare? Purtroppo le scuole non si possono buttare via come i pomodori marci, perché sono costate alla comunità un prezzo leggermente superiore rispetto alle piantine dei frutti del sole. Certo che se i suoi studenti, o anche solo gli insegnanti, volessero far sentire di più la loro voce, anche dalle pagine di questo giornale per esempio, sarebbe un netto segno di rinascita.

Onestamente dell'Olivetti (il patrio Istituto Professionale per il segretariato d'azienda) non si riesce a parlar male. La maggior parte di noi c'ha trovato moglie. Questo può essere anche una sventura, per carità. Ma più o meno è andata bene a tutti. Segno che probabilmente l'Olivetti è più una scuola di specializzazione per il "casalingato di famiglia". E in effetti, se andiamo ad

indagare sulle innovazioni metodologiche o didattiche, ne troviamo proprio in misura della buona volontà di qualche insegnante capitato lì per caso. E le aziende avrebbero bisogno di segretarie che sapessero sfruttare il più possibile le risorse che l'informatica (sempre la solita parola magica) mette loro a disposizione. La casa, invece, un po' meno. In definitiva una scuola da rinnovare, se non nell'essenza fisica delle utenti, almeno nella spinta inerziale da dare a loro per la futura vita in azienda.

Il Liceo (tutti e due, quello Scientifico e quello Classico, che tanto...) è stato da sempre la parte più "insignificante" delle realtà sociali studentesche e lavorative. Mi spiego: agli altri studenti (quelli super-specializzati) quelli del Liceo hanno sempre fatto un baffo. Nel senso che comunque erano quelli che poi *dovevano* andare all'università per concludere qualcosa e perciò con loro non c'entravano molto. Per le aziende della zona, poi, non hanno mai rappresentato una forza lavoro sulla quale contare in concreto e nell'immediato. Sono più che altro un investimento a lunga scadenza. Perciò stabilire l'utilità del Liceo (tutti e due) è un po' come stare a ragionare sull'Estrema Unzione: uno che ci crede è meglio se la faccia dare in tempo, caso



PRODOTTI ILLUMINOTECNICI

servizio per professionisti,
installatori e privati

CONSULENZA E VENDITA

illuminazioni a
risparmio energetico

LUCI & FORME snc • 20017 RHO - MI • VIA S. CARLO 37 • TEL. 02/93501113

mai servisse per davvero. Anche per loro, come per tutti e forse più che per altri, vale l'invito fatto sopra: il nostro giornale è a disposizione dei loro contributi cerebrali, purché concreti e non polemici.

E arriviamo alla chicca, all'uovo con due tuorli, ai Didscuri spartani: il Mat-
tel, con le sue due specializzazioni in ragioneria e per geometri, del quale si fa una certa fatica a distinguere fra la parte provinciale e quella statale, così che le disfunzioni possono probabilmente essere palleggiate di volta in volta da una all'altra delle due amministrazioni. Una scuola che tocca il fondo della *non-informatizzazione* (una parola magica che là suona come il rintocco della campana della morte) proprio nel regno delle discipline che "in primis" avrebbero dovuto impiegare storicamente la trasformazione di questo nuovo concetto dell'elaborazione:

la contabilità e il disegno strutturale. Ma molta polvere si è adagiata, a quanto pare, sui terminali che dovrebbero essere roventi per l'uso. Non c'è altro da dire, se non sperare che i fatti contraddicano queste parole.

A cosa ci conduce tutto questo? Abbiamo esagerato? La realtà è diversa da questa "menzognera" esposizione dei fatti?

Forse è questo il punto importante. Sbattere fango (*patta*, si dice da noi) in faccia a questi templi dell'istruzione, può servire a migliorare le scadenti qualità delle scuole che abbiamo nominato? No, senz'altro. Un foglio di carta stampata, non può sperare di avere la penetrazione sociale adeguata per una modifica di questo genere della realtà che lo circonda.

Ma può essere la palestra dove esercitare il proprio diritto all'opinione. E chi più degli studenti, non trova mai lo

spazio per esercitare questo diritto?

Di sicuro non lo troveranno mai sui quotidiani e nemmeno sui sempre più scarsi settimanali locali, maggiormente interessati agli aspetti legati alla cronaca degli avvenimenti che non alla loro critica o anche solo all'informazione disinteressata, slegata dal bisogno politico o dalle rituali inchieste stagionali.

L'alternativa, per combattere questa falsa pretesa di informazione da parte dei fogli stampati della nostra zona, può essere solo una: dare la possibilità sulle nostre pagine di esporre in modo continuativo i malumori, le passioni, le gioie a coloro che in prima persona vivono e soffrono la scuola: gli studenti.

Per ora è solo una speranza, ma il futuro vedrà tingere le nostre pagine di quest'inchiostro verde.

Giorgio Ginelli

STUDIO Laruffa



- Consulenze legali e finanziarie
- Contabilità Generale e I.V.A.
- Amministrazione del personale
- Elaborazione dati meccanografici
- Assicurazioni
- Finanziamenti
- Istruzione pratiche per mutui

20021 BARANZATE DI BOLLATE (MI)
via Monte Cassino 10 - tel. 02/35.66.486 - 35.61.867

20017 RHO (MI)
via Del Majno 10 - tel. 02/93.50.10.08 - 93.50.10.94

I servizi più completi in uno studio giovane e dinamico